

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Alberto Cabella*

Pavia, 19 ottobre 1964

Caro Alberto,

scusa se ti rispondo tardi. Ho ricevuto la tua lettera mentre stavo per partire per Roma. Ti dico subito che io non ho affatto cambiato opinione (ti avrei avvisato). Sono sempre d'accordo sul fatto che non bisogna pestarsi i piedi, e che bisogna invece dialogare. Ma tanto da una parte quanto dall'altra. Ad esempio i lionesi del partito trovano giusto combattere, anche con le calunnie, Autonomia federalista, mentre ritengono ingiusto combattere l'attuale maggioranza del Mfe (così mi ha scritto Serusclat). Ma passi, e veniamo a Torino. A quanto mi dice Sergio Pistone, di passaggio da Pavia, voi avevate garantito che non avreste fatto la distribuzione del vostro questionario con una azione pubblica, e poi siete tornati sulla vostra decisione. Se le cose stanno così, il torto sarebbe vostro.

D'altra parte quello che tu dici, cioè che tutti fanno sondaggi d'opinione, non è pertinente, perché nessuno fa sondaggi d'opinione con banche pubbliche come quelli del Cpe. E non basta che tu invochi la vostra libertà di fare ciò che volete. Se dobbiamo dialogare si tratta appunto, come tu dici bene, di non pestarsi i piedi. Ed è chiaro che distribuire un questionario con una azione pubblica simile alla nostra è svilire la nostra azione, che diventa una fra le tante azioni simili, mentre questa azione l'abbiamo inventata e cominciata noi, è proprio pestarci i piedi. Mi pare che la cosa non sia dubbia. Basta che tu ti metta nei nostri panni, o che immagini che noi si ricalchi una azione vostra, ma con un senso diverso (quando voi faceste le elezioni, nello stesso luogo fare una campagna di astensionismo federalista).

In ogni modo io credo che si possa ristabilire il dialogo, visto che voi dite che eviterete di distribuire il questionario per mezzo di bancarelle. Pistone era animato in questo senso, e io l'ho rafforzato e consigliato di moderare gli animi. Non mi dispiacerebbe che tu facessi qualche cosa di simile a Lione.

Infine, al di là di tutte queste piccole noie, bisognerebbe una volta parlare a fondo, solo fra noi, delle nostre rispettive politiche. Io vorrei sapere che cosa intendi fare col partito, cioè con una risposta organizzativa, perché non l'ho ancora capito. Spero che capiterà l'occasione.

Con cari saluti